

# L'ANPI E "LA STORIA NEGATA"

Durante questi ultimi anni, abbiamo assistito ad un revisionismo forsennato, mosso non tanto dall'intento di approfondire certi aspetti meno narrati dagli storici, quanto dal tentativo, in parte riuscito, di riscrivere la Storia, assoggettandola ai desideri ed agli obiettivi della maggioranza di Governo. Di per sé l'approfondimento dei fatti, l'acquisizione di nuove documentazioni ed il loro attento esame, sono non solo possibili, ma anzi auspicabili, se condotte in assoluta libertà e in buona fede. Quando invece si cerca non già di analizzare meglio gli eventi storici, ma di diffondere notizie non vere, allora siamo in presenza di tentativi di condizionare un'opinione pubblica oggi non molto informata sulla nostra storia. E' quanto è stato fatto da parte di conduttori televisivi aprioristicamente schierati e da giornalisti trasformati per l'occasione in storici presuntuosi che mai hanno contestualizzato gli eventi, quasi mai hanno accompagnato i loro testi con note, ma li hanno presentati, come va di moda, sotto forma di romanzi o "fiction". Questi "storici" non hanno né serietà né rigore scientifico, non conducono indagini storiche. Mirano solo a distruggere i fondamenti della nostra storia repubblicana e della nostra Costituzione. L'uso politico della storia ha condotto il Paese ad una conoscenza non veritiera del nostro passato, ad una vera e propria falsificazione. Si sono messi in forse valori fondanti della nostra Repubblica, dalla Resistenza alla Costituzione, dal Risorgimento alla stessa unità d'Italia. Nel contempo, si è presentata un'immagine edulcorata del fascismo, della Monarchia e dell'infame Repubblica di Salò. Il danno arrecato appare enorme. Il tutto è stato ridotto ad una melma indistinta ed indecifrabile, nella quale democrazia e totalitarismo, fascismo ed antifascismo, libertà ed oppressione quasi non si distinguono. Per quanto ci riguarda, l'ANPI ha sistematicamente denunciato con forza la deriva antistorica che veniva portata avanti dal "revisionismo", intuendone, fin dalle origini, la pericolosità che ne derivava anche alle Istituzioni. Debbo aggiungere, a questo riguardo, che talvolta ci siamo trovati quasi soli a combattere questa battaglia in difesa della verità e della democrazia. Oggi scopriamo, con piacere, che anche molti studiosi stanno con noi e con le forze che hanno condiviso le nostre denunce.

Era ora che autentici storici, anziché trattare, come è stato fatto, argomenti separati, si cimentassero per ricostruire la storia, la vera complessa storia del Paese. Un noto studioso, Angelo Del Boca, ha il merito di aver coordinato i lavori di dieci storici, tutti, tranne uno, insigni professori di Storia nelle nostre migliori Università, ciascuno dei quali specialista degli argomenti trattati, per dare vita al bel libro "La Storia negata", che rappresenta, ad un tempo, una riposta globale al revisionismo e la riproposizione dei fatti sulla base di documentazioni inconfutabili. Voglio ricordare anzitutto gli autori di questo meritorio lavoro, già noti a chi legge libri di storia: Aldo Agosti, Lucia Ceci, Enzo Collotti, Giovanni De Luna, Angelo D'Orsi, Mimmo Franzinelli, Mario Isnenghi, Nicola Labanca, Giorgio Rochat, Nicola Tranfaglia.

Questo libro riporta la verità sulle contraffazioni portate avanti negli ultimi anni. Mi limito, in questa sede, a ricordarne succintamente le più importanti. Il Risorgimento non rappresenta affatto una guerra di annessione, ma un movimento generoso e patriottico per la realizzazione dell'unità nazionale. Il Fascismo non è un tentativo autoritario bonario e distinto dal nazismo, ma un totalitarismo che ha oppresso i cittadini ed ha portato l'Italia nella tragedia di una guerra sconsiderata ed assurda assieme al Terzo Reich. L'8 settembre non costituisce la fine della Patria ma, al contrario, segna la presa di coscienza di militari, patrioti e popolazioni. I soldati di Salò non sono dei patrioti, ma solo dei traditori della Patria in guerra con la Germania. La Resistenza non è una guerra di bande al servizio dell'URSS ma nasce spontaneamente dalla voglia di liberarsi per sempre dall'invasore tedesco e dall'oppressione fascista della stragrande maggioranza dei cittadini. E rappresenta non solo un momento eroico ed irripetibile ma, pur nella pluralità di posizioni, un desiderio unitario di farla finita con un passato vergognoso e di dar vita ad un'Italia diversa e migliore.

Sergio Caivano